

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Uffiziale degli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Oppi tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticima italiana lire 32, per un semestre lire 16, per un trimestre lire 8 tanto per il Socio di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Soci sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Mereto-vicchio.

dirigetto al cambio-viato P. Macchietti N. 834 verso L'Isola. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero antropo centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina costano 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono i manoscritti. Per gli autori e i pubblici esiste un contratto speciale.

LE RIFORME

Si parla sovente di risparmi, e di riforme da farsi per ottenerli, ma non si ottengono che meschini risparmi, se non si ricorre a qualcosa di radicale, di complessivo.

Ora le riforme si fanno dai singoli ministri entro ai limiti dell'organismo esistente. Quindi ogni ministro, se ottiene un risparmio da una parte, accresce la spesa dall'altra, e qualche volta, mentre credo di semplificare non fa che complicare di più, oppure mette in contraddizione una parte della amministrazione coll'altra.

Per riformare realmente e stabilire una amministrazione semplice e poco costosa, e buona istessamente, anzi migliore, bisogna prendere tutto il sistema amministrativo in una volta e dato un principio, fare che da quello scaturisca.

Supponiamo, che si voglia stabilire il principio, che lo Stato debba amministrarsi colla massima libertà possibile in tutte le sue parti, e col minore intervento possibile del Governo in tutte cose. Questo fatto sarebbe il principio della libertà e della economia, sarebbe un principio sano ed utile.

Si dovrebbe lasciare il massimo numero di cose da fare ai Comuni, alle Province ed alle Associazioni di privati.

Ma per far ciò, bisogna prima di tutto che Comuni e Province sieno bene ordinati, ed ordinati soprattutto per questo, bisogna che godano della massima autonomia.

Ora, perché ciò sia, quale è il mezzo migliore?

Ciò non sarebbe possibile, se non facendo grandi i Comuni, e grandi le Province.

Se si vuole un Comune bene amministrato, bisogna che il Comune abbia una certa estensione ed una certa popolazione, un buon numero di persone capaci nel suo seno, una somma d'interessi che rendano tollerabili le spese necessarie per ogni Comune. Converrebbe insomma ridurre i Comuni italiani a 3000, e fors' anco meno. Per ridurli tali poi, basterebbe separare gli interessi speciali dei singoli comuni e delle frazioni, e poscia fare l'aggregazione, secondo la topografia, mediante un atto costitutivo del Governo, mediante insomma l'autorità. Ogni altra via sarebbe impossibile.

Otenuto però un Comune di questa sorte, ogni tutela, e quindi ogni spesa dello Stato si rende inutile. Il Comune fa da sè, si amministra e tratta ogni cosa, secondo i principi stabiliti dalle leggi generali dello Stato. Non basta: che il Comune serve anche lo Stato, riscuote per lui le imposte, e fa la polizia locale ecc. Così lo Stato risparmia spese ed occupazioni di molte. Nel Comune si può fare tutto con minore spesa e meglio.

Invece di una settantina di provincie in Italia, quando sia compiuta la rete delle

strade ferrate, che completano e correggono la geografia, vo ne potrebbero essere una ventina, costituendosi secondo le regioni. Così ci sarebbero molte spese risparmiate per le provincie stesse e per lo Stato. Così il contado non sarebbe più segregato dalla città capo-luogo, contenendo ogni provincia parecchie città, ed essendo la unificazione tra città e campagna d'utile generale, ed una necessità della fasa nuova della civiltà nazionale. Così si potrebbero dare alle provincie tutte quelle maggiori attribuzioni nel Governo di sè, che ora difficilmente si osa di fare, temendo che molte delle piccole provincie di adesso non sappiano governarsi, né provvedere a tutti i bisogni d'un popolo civile che deve progredire continuamente.

Con due concentrazioni, quella del comune e quella della provincia, si avrebbe reso possibile il discentramento.

Anche quest'opera dovrebbe farsi per un atto costitutivo del Governo, giacchè difficilmente potrebbe ottenersi altrimenti.

Fatta questa opera costitutiva di ordinamento generale, non soltanto i diversi ministeri potrebbero scaricarsi di molte cose sulla Provincia e sul Comune, ma si concentrerebbero essi medesimi, scomparendone alcuni.

Lavori pubblici, polizia, istruzione, riscossione d'imposte, istituzioni educative ed economiche, opere pie, stabilimenti d'ogni genere, la stessa giustizia, la milizia, l'amministrazione dell'interno; ogni cosa insomma si semplificherebbe, e da per tutto ci sarebbe risparmio.

Anche l'attività privata, mediante l'associazione, potrebbe prendere un maggiore sviluppo. L'essere rappresentante di un Comune od amministratore sarebbe allora già qualche cosa da potersi vagheggiare da uomini d'ingegno. Nelle amministrazioni dei Comuni si farebbero dei bravi consiglieri per le nuove Province; e queste avrebbero già in sè tanti e si importanti interessi, che i deputati ed i senatori nuovi sarebbero tutti uomini pratici, uomini di grande valore.

Non soltanto si avrebbe semplificato e migliorato e reso più economica l'amministrazione, ma si avrebbe educato tutto il paese alla vita politica, a quella tale vita politica, che si basa sulla realtà delle cose.

Così l'esercito si deve riformare con un'idea grande e complessiva, la quale sia quella di rendere tutti esercitati alle armi ed istruiti nell'arte della guerra per trovare i soldati pronti ad ogni momento con poca spesa.

Così si dovrebbe riformare tutti gli agenti della forza pubblica, formandone di una sola qualità. Così si dovrebbe procedere nelle dogane, nelle imposte tutte, nelle nuove stime e nei censimenti ecc.

Bisogna insomma stabilire un'idea, un principio, un sistema che comprenda tutto e

quindi tutto risformare ad un tratto, non fare continuo appiccicature, continui impasti.

I nostri riformatori finora od hanno applicato ad un grande Stato gli ordini buoni per uno piccolo, od hanno confuso in uno gli ordini di tutti i piccoli Stati, di cui si componeva l'Italia, trascurando sovente i migliori, ed accettando i peggiori.

Bisogna insomma tornare da capo, e riformare radicalmente e complessivamente l'amministrazione italiana; ossia bisogna fonderla di pianta.

P. V.

La *Gazzetta di Trento* dà i seguenti ragguagli circa una dimostrazione recentemente avvenuta a Roveredo:

I pochi cenni da noi recati nel nostro ultimo numero sull'assembramento seguito a Roveredo il giovedì dopo mezzogiorno, li completiamo ora coi seguenti ragguagli che abbiano da fonte attendibile. La dimostrazione incominciò con una passeggiata festiva al Corso di circa 30 persone della classe civile, verso le ore 3. Un'ora più tardi una massa di popolo si raccolse nel centro della città, e da lì venne intimato a negozianti di chiudere le botteghe. A questa ingiunzione molti obbedirono; a un negoziante che non ne volle sapere di chiudere la bottega fu rotta una vetrinetta. Alle 4 1/2 l'assembramento alquanto diminuito si diresse verso il Corso nuovo, incontrandovisi alcune persone della classe civile; si incominciò a gridare: Corso Vittorio, Viva Vittorio, Viva Garibaldi, e giunto presso l'edificio dell'I. R. pretura fece sentire grida di abbasso l'Austria, morte all'Austria, abbasso l'Aquila e qua o là isolate grida contro pubblici funzionari. Furono anche espresse minacce contro una guardia civile di polizia. Vuolsi che siano state lanciate alcune pietruzze contro lo stemma imperiale; proseguito ancora, e per un buon tratto di strada, l'assembramento si sciolse da per sé, senza intervento della truppa e la quiete non venne più minimamente turbata.

Un individuo venne arrestato da alcuni soldati. La notte la città fu percorsa da pattuglie militari. Si operarono alcuni arresti. Scopo evidente di questa dimostrazione si fu l'intenzione di dare alle elezioni ivi seguite de' deputati della Dieta provinciale il carattere di un plebiscito.

Generale! è il sentimento d'indignazione e di rammarico contro tale dimostrazione da piazza che con tutta facilità avrebbe potuto condurre seco quale conseguenza, più dolorosi conflitti. V'ha a sperare che tali scene non si rinnoveranno, e giova lusingarsi che divideranno il senso generale del rammarico anche quei del ceto civile che vi ebbero parte, i quali, non riflettendo forse alle conseguenze di simili atti, probabilmente non supponevano essi medesimi che potesse an-

dare tant'oltre una dimostrazione, la quale potrebbe forzare il governo a misure eccezionali.

E le misure eccezionali furono prese. Si fatto col sospendere le leggi sulla libertà individuale e sulla inviolabilità del domicilio, come ci annunziò l'altro giorno, un dispaccio da Vienna.

In altre parole nel Trentino regna lo stato d'assedio.

Nostre corrispondenze.

Firenze, 6 febbraio

(V) Prima di tutto permettete che io avvisi l'arciprete De Domini, che il suo secondo articolo fu pubblicato nel *Giornale di Udine*, come il primo per gentilezza della redazione non già perché ne avesse diritto a termini di legge. La legge accorda la *religiosazione* de' fatti, non già la *discussione di opinioni*. Ad ogni modo io sono contento, che l'arciprete De Domini abbia voluto sfogarsi nello stesso *Giornale di Udine* del suo insulto per avere trovato pane per focaccia.

Lo devo poi avvertire, che io ho tutt'altro che trovato nel suo primo articolo la piena *convenienza* de' modi verso il dr. Pecile. Io detto, che lasciavo a questi il giudicare, se ci fosse. Era affar suo. Io invece que' modi li trovai sconveniensissimi, ed aveva veduto una tanta carica di scoramenti personali in quell'articolo che pareva dover trattare seriamente di cose serie, che credetti mio obbligo di non tacere io medesimo.

Non lasci le parole altrui le prendiamo per quello che dicono; e quindi noi è da *individuarsi* se avendo detto l'arciprete che c'era più morale in Grecia ed in Roma quando mancava la scienza, giudicando l'arciprete avverso alla scienza per la moralità. Io invece penso tutto al contrario, che la scienza sia molto morale, e che anche individualmente gli scienziati sieno tra gli uomini più morali. Io vorrei diffondere la scienza appunto per ionalizzare le società ad una maggiore moralità.

Rigetto poi interamente l'insinuazione che noi si sia di quelli, che vogliono far passare la Patria nostra per un periodo di scetticismo e d'indifferenza. Anzi, perché questo non accada, io credo utile che l'istruzione religiosa si faccia nella famiglia, dove l'affetto insegnava veramente e non comanda, e nella Chiesa dove l'insegnamento religioso acquista quella dignità e quella autorità che non ha mai nella scuola, dove s'insegnano molte altre materie, sulle quali certo lo scolaro non giura facilmente sulla parola del maestro. Le pratiche religiose comandate io le credo poi il vero somite dello scetticismo e della irreligione. Ma ne appello a tutti coloro che conoscono i seminari e certi collegi che li somigliano, se non sia propriamente colà dove si perde la direzione o la fede. Religione senza libertà non esiste; essa non può legare che quelli i quali vogliono essere legati. Il comando dei colleghi e delle scuole, equivale al braccio secolare messo al servizio della fede. In Italia c'è meno religione che in Inghilterra, appunto per questo che in Italia le pratiche comandate non fecero che degli svogliati, ipocriti e scettici. Hanno seminato più scetticismo i gesuiti ed i nostri pessimi seminari coi loro esercizi religiosi senza spontaneità e quindi senza religione, che non tutti i libri degli increduli, degli scettici, degli ate.

Ho piacere che l'arciprete approvi, che i preti facciano da preti e che quindi condannino con questo il potere temporale e tutte le altre cose che i preti fanno da non preti. Mi duole per lui però, che questa condanna del temporale possa attirare a lui qualcuna delle di-

meditazione (quasi udissimo il mormorio del giorno delle ceneri) sull'abisso del deficit!

Eppure, a chi ben pensi, il fare alcune economie non sarebbe stato difficile. Io ne conosco una, ad esempio, che darebbe qualche milione alle arche esaurite dello Stato... signori, qualche milione. E la sarebbe una economia sulla carta, sull'inchiosco e sul polverino, di cui si fa tanto scialaquo oggi.

Gli economisti d'Italia, per quel voler guardare le cose alla grande, non hanno considerato molto speso di fissa che paccata per sé, sannato assieme, alla fine dell'anno offrono una somma grossa.

Il fisco della burocrazia nostra è veramente straordinario; trattata la più parte a miccia con la paga, si vendica facendo costar caro allo Stato i suoi scabacchi.

Si dirà che il Gattato italiano insegna a trattare con rispetto il signor Popolo. Va bene; pur ci potrebbe essere qualche differenza tra la scrittura d'un Ministro, e quella d'un applicato di quarta classe!

L'Austria (anche dai nemici si può imparare qualche cosa buona), l'Austria non ha per certo finanze floride. Ogni anno a Vienna buonavarsa di Bancarita, quindi si pensò anche là ad economie. Che economie immaginaroni, tra le altre, gli statisti vienesi? Quelli sulla carta, sulla penna e sull'inchiosco. E si contò qualsiasi cosa vergognosa che per tali oggetti si spendessero tanti quattrini, e si prescrisse ai capi d'ogni ufficio di trattare i dipendenti come fa il maestro cogli scolari, che loro consegnia un foglio per volta, una penna per volta.

Ecco una economia accettabilissima per il Regno d'Italia. Si ordini agli impiegati di dare al bando agli onnipotenti di lusso, e di scrivere in mezzo foglio piuttosto che in foglio intero. Si badi anche a qualche risparmio sulla qualità della carta, e sulla cercherella. Si badi alla qualità delle penne... e una penna potrà servire per un anno. Ecco fatto un economia, che alla chiusura dei conti darà una somma rispettabile.

E siccome il materiale collega col mondo, infatti economia guarda la nostra burocrazia da certa banda

APPENDICE

Sabatino di Don Guazzabugli, Accademico degli Sventati.

VII.

O Letteri cortesi, o Lettrici snobilissime, inviso ho invocato il buon umore perchè gli scarabocchi di questo pezzo di carta vi apprissero manco insulti. Invano ho cercato qua e là nella cronaca caravalsca di altri paesi quel brio e quella gioia che manca tra noi! Messer Scialoja o la grande battaglia che avverrà tra poco nell'Aula dei Cinquecento, preoccupano tutti gli spiriti maschi dello Stivale; e il cinghiale degli spiriti femminili non giunge a soverchiare le parole di dolore, gli accenti d'ira dei Paladini dell'autoclericalismo e delle economie.

Io stesso, qualsunque abituato al guazzabuglio delle umane cose (da cui appunto trassi il mio no-

oggi toccato a preti eccellenti, perchè non voltero sottoscrivere alla nostra religione del temporale.

Questa disgrazia toccato per lo appunto, perchè i preti, partecipi, poco o molto, al temporale, non sepi, però tutti d'accordo proclamare per un'eresia, com'è, il nuovo dogma, del potere temporale necessario, e quindi scomunicare cotesti corruttori della fede cristiana.

Firenze 8 Febbraio

L'aver gli uffici respinto con tanta forza il progetto Scialoja-Dumonceau è prova che in Italia non si vuole transazione col clero e questo fatto tento potente della pubblica opinione esorciterà, non v'ha dubbio, un'influenza sulla trattativa che penderanno in Roma mediatore il Tonello.

Già si parla di forti difficoltà sopravvenute tra il negoziatore italiano ed Antonelli, nd noi dobbiamo depolarlo, ma desideraro anzi che tra Roma e Firenze non succeda nulla che offendere quel programma politico voluto dal Parlamento, sortito dalla nazione e che gli attuali governanti avranno abbandonato con dolore di ognuno che ami veramente la dignità della patria.

Si mantenga la politica della fermezza, del non intervento e si ottengano i desiderati risultati. E non v'ha dubbio che i Romani, lasciati in tal guisa arbitri di loro stessi, manifesterebbero, sia pure in modo calmo e moderato, il loro proposito di voler essere governati con quella libertà che nessun principe nemmeno assoluto oggi nella civile Europa saprebbe negare ai suoi popoli. Accattino o ripudino il governo dei preti, i cittadini di Roma vorranno aver parte alla cosa pubblica e fruire di tutti quei diritti civili e politici che hanno conseguito tutti gli altri cittadini d'Italia. È impossibile che un popolo viva di soli contemplazioni, che si rassegni a non avere rappresentanza nazionale, nd magistratura, nd esercito, nd libera stampa. È una delle più grandi utopie questa che un popolo, il quale da ogni parte intorno a sé ammira lo svolgimento grandioso di un regime nazionale, possa rinunciare alle nobili ambizioni di servire la patria e condannarsi ad una inerzia passiva, avendo i dogmi per legge, i sacerdoti per legislatori, le armi spirituali per sola difesa del suo governo. Un territorio, posto sotto il patrocinio immediato del Principe degli apostoli, in cui si gode una pace perpetua, in cui si acquetino tutte le lotte dell'umana agitazione, che, inviolabile ed inviolato, costantemente progetta nella moralità della perfezione, può essere un bellissimo soggetto ad un poema, ma non sta nei limiti dell'umana possibilità.

Quell'altissimo ministro che è il Cordova ha presentato al Parlamento un progetto di legge sul credito agrario e mi faccio dovere di mandare lo stampato al Segretario della vostra Associazione agraria perché lo riproduca nelle colonne del *Bullettino*). Voi vedete che è un'argomento palpitante per i Friuli, e che vuol essere studiato da chi nella nostra provincia rappresenta gli interessi agricoli. Il Comitato dell'Associazione se ne occupi quindi alacremente, accoglia o modifichi il progetto ministeriale e, mandi i suoi studi, le sue conclusioni ai deputati friulani onde da parte loro sostenere con maggior forza di argomenti il progetto sia negli uffici, sia nella Camera.

Ma pur troppo in Friuli il credito agrario non è possibile se non vien prima tolto il nesso feudale. Ciò non deve però allarmare, perchè gli studi della Commissione convocata ad hoc procedono progressivamente in modo da presentare entro breve termine il relativo progetto di legge al Parlamento. La qualcosa io dico con buona pace di quel famoso Conte Savorgnan il quale in pieno 1807 inviava ai suoi colleghi feudatari del Friuli una cedola di debito da firmare onde raccogliere tanta somma che valga a mandare una petizione al Parlamento allo scopo di lasciare i feudi per tutti i secoli dei secoli. Bravo il Savorgnan! Testa quadrata che meriterebbe davvero messa in museo col'altra Scialoja-Dumonceau! Ma qual bisogno v'ha di raccogliere denaro per mandare una petizione alla Camera eletta? Vorrebbe forse egli inviare una mancia ai deputati che formano la Commissione delle petizioni? Forse che il grande nome tiene i deputati per qualche avvocato feudale? Già so dire che la sua filippica verrà immediatamente accolta e mandata ipso facto in copia al Papa, all'Imperatore d'Austria ed al gran Cane dei Tauri, onde abbia quel successo che ebbe l'altra sua protesta prodotta contro il Municipio di Udine, perchè ad una via che portava un nome d'infama memoria sovrappose quello di chi l'Italia onora.

So che dietro eccitamento del nostro Governo il

1) Fa inserito questo progetto nel nostro numero di giornale.

di cattivo gusto. Oltre lo scialaquo di carta e di entroper, c'è oggi troppa aristocrazia di titoli.

Il tu alla Quaquea, o, come diciamo noi, alla carlona, lascierebbe credere ad nubie ultra-democratiche. E vada il tu. Ma le tante signorie illustri create dai burocratici di alta e di bassa sfera, stuanano con le nostre abitudini schiette e alla buona di Dio.

Quanto ci vuole a diventare illustre! E quanti sono in paese gli uomini che veramente si possono chiamar tali? Eppure dello stile burocratico gli illustri si moltiplicano a migliaia ogni giorno, in modo da destar invidia ai cavalleri dei soli santi.

Oggi no sa che significa il lustrissimo dato dai nostri vicini del Friuli al padrone: oguuno conosce il valore dei lustrissimi del carnevale veneziano, scherzo ed innocente epigramma verso la aristocrazia... d'una volta.

Ma siffatti scherzi non si dovrebbero permettere agli scribi dei nostri uffizi. Unicunque suam, e col suore si potrebbe tirar avanti per benino. Lo stile burocratico in Italia abbisogna di radicale riforma, e l'onorevole Berti (se mai salverà il suo segno nella

Capitolo di Cividale manderà all'Esposizione di Parigi alcuni oggetti che ricordano l'era longobarda. Questa volta faccia elogio al Monsignor Longobardo perché in tal modo concorso all'illustrazione ed alla gloria della patria, ed il Governo ne è tanto soddisfatto che decide d'inviare un celebre scienziato a Cividale onde prendere in consegna gli oggetti ed allingerò, ottigio sulla antichità esistente in quel simpatico paese, dotato e completarono un'opera *La Storia del lavoro*, della cui redazione è incaricato quel grande ingegno che è Cesare Correnti. Quest'opera è destinata anch'essa per l'Esposizione di Parigi e viene fatta presso tutte le nazioni per desiderio espresso dall'Imperatore Napoleone che vuole in tal guisa riunire sulla Scena una descrizione generale del lavoro dai primi tempi sin ad oggi, felice idea degna di quel grande che la dettò.

Firenze, 7 febbraio

(V.) Io non vorrei tramutare il *Giornale di Udine*, destinato alla discussione politica ed economica ed alla educazione civile, in un campo nel quale si trattassero le materie teologiche. Per queste l'Italia ha dei giornali a dovere; o se non ne ha di buoni, ciò è colpa di quelli che lo trattano. Ma qualche breve nota devo fare a talune asserzioni che vi ho testé trovato. Ci viene detto che l'unità della fede, presso a poco in Italia sussiste, e che non si ha che a mantenerla, e che giova mantenerla.

E' quello che io non credo affatto; e non credo neppure che giovi farsi alcuna illusione su questo. Per poter dire che c'è l'unità della fede, bisognerebbe che la fede vi fosse in tutti, e che realmente credessimo tutti ugualmente.

Or, io osservo, che cominciando dal papa, e scendendo giù ai cardinali, ai vescovi ed ai molti preti, essi non hanno fede p. e. nella sussistenza della Chiesa, se non mediante il principato secolare, il regno di questo mondo non voluto da Cristo. Noi Cristiani non possiamo ammettere questa disidenza del papa e degli altri che credono necessario il potere temporale del vescovo di Roma per la sussistenza della doctrina di Cristo. Anzi crediamo, che se il potere temporale non l'avessero i papi mai avuto, e principalmente se non lo avessero adesso, sarebbe molto meglio osservata quella doctrina. La fede dei Cristiani adunque è diversa da quella dei Temporali, o piuttosto questi ultimi non hanno fede, o l'hanno soltanto nella materia.

Ci sono poi molti in Italia i quali non potendo in coscienza seguire l'eresia temporalistica, troverebbero utile di non mettere i loro figliuoli ladde dove insegnare gli adepti di questa doctrina anti-cristiana.

Ci viene detto, che non si vuole la unità della fede coi mezzi usati da Carlo Magno e dalla Spagna. Prendiamo in parola questa ingenua confessione, o asserendo che non la vorrebbero questi nemmeno coi mezzi usati dai papi non soltanto in antico, ma adesso. La storia del fanciullo Mortara e di altri, oggi non la conosce. Ora come si mantengono d'accordo gli uomini della fede, quelli della libertà senza di cui non vi può essere fede, con quelli della forza materiale, coi quali che impiccano Cristo perché insegnano una nuova doctrina, o che fanno i cristiani per forza?

Ci sono dei genitori ai giorni nostri, i quali preferiscono che la Religione s'insegni nella famiglia e nella Chiesa, invece che nella Scuola, appunto per essere liberi di mandare i figliuoli ladde e non s'insegnare la stessa doctrina del potere temporale necessario.

Io per me confesso, che credo più utile separare affatto i credenti di questa setta perniciosa ed anti-cristiana dai cristiani veri. Se i temporalisti stanno uniti con noi non fanno che guasto nelle anime. Io vorrei che tutti costoro portassero scritto in fronte il principio nel quale giurano. Peggiori poi di questi io trovo quelli che oscillano fra i due principi, tra il religioso di Cristo, e tra il materiale dei temporalisti, e quelli che non osano pronunciarsi né per l'uno, né per l'altro, o non l'osano se non quando hanno sicure le spalle. E ora, che la separazione nasca.

Si dirà che questa è una questione secondaria, e che non implica il fondo delle credenze. Non è vero, dacchè il supposto infallibile, che fissa e si contraddice tutti i giorni, lo cresce a dogma, e tanti altri dignitari della Chiesa lo seguiranno, e dacchè valse a turbare le coscienze.

Poi, se è vero che la fede si conosce dalle opere, le opere pessime della Corte Romana e dei suoi tristi seguaci devono naturalmente far dubitare della

odierna burrasca) dovrebbe proporre tale riforma sull'attirissima. E nella mia qualità di Accademico degli Sventali io mi propongo di aiutare, in tale bisogno, l'onorevole Berti.

Anzi questa riforma stilistica dovrebbe precedere la proposta di economie sulla carta e sull'inchiostro. L'una faciliterebbe l'altra.

L'Italia è fatta, ma le bambinerie degli Italiani sono ancora troppe. Si ami di schiamazzare, si grida di volere abbasso chi è in alto... perchè altri possono montar su. Si proclama il bisogno comune, urgente, di economia; e poi, venuti a dire in concreto, non si sa che proporre. Io, don Guazzabuglio, ne ho proposta una... alle altre pensino i Consigli.

Del resto deploro, come già nell'esordio della mia calcata, che la questione delle finanze sia giunta in mal punto a turbare il Carnovale. Deploro però anche che omenoni i quali hanno asse in zucca, abbiano immaginato di trasformare per qualche ora il Tempio di Terme (il Teatro Minerva) in un'Assemblea politico-economica. Nulla di peggio poteva immaginarsi perguastare anche quel poco di allegria che ci rimaneva.

loro fede. Ad ogni modo ci sono molte anime oneste e religiose in Italia, che in questa condizione credono che la fede del temporale necessario alla sussistenza della Chiesa cristiana sia un principio corruttore della doctrina cristiana; e se i settori temporali sono molti, sono molti anche i cristiani, i quali abbracciano dall'insegnamento della setta malvagia o ria.

Gorizia 5 febbraio

Lo aconsigliante risultato finale dell'elezioni per la dieta di Gorizia sono così: Marussig i. r. professore, Wineler i. r. pretore, Grossman idem, Graciupi i. r. consigliere, Vizzi idem, De Paolis capo sezione al ministero del commercio. — il Priuipio Vescovo — Dolac, Pace — Ritter, Deperis — Pagliaruzzi, Sigon, Cerne, Abram, Pallai, Tondi — Strassoldo, Dottori, Candussi, Del Torre, Payer. — I primi sotto i. r. impiegati e di loro non occorre dire — il Dolac e Pace due italiani riconosciuti e quindi peggio di ogni sgherri austriaco — il Ritter tedesco puro sangue — Deperis di quei che vogliono bancheggiare; ma si più di giallo e nero, che di bianco, rosso e verde — il Pagliaruzzi, Cerne, Sigori, Abram, Pallai, Tondi, veri slavi, rappresentano bene i loro interessi — Strassoldo, Dottori, Candussi, Del Torre, Payer ottimi italiani, ma sono cinque contro dieciasette.

Vi avremo delle questioni ore italiani e slavi saranno d'accordo e quindi parità di voti perché undici contro undici.

Vedremo quale degli undici vorrà vendere il suo voto al Governo. — E poi si dirà che gli Slavi sono indietro? Essi rotarono sempre uniti e risposero a grande maggioranza Kellersperg, il Murawiesi della Provincia di Trieste, che si era portato candidato a Tolmino, il Pace e Dolac che lo scorso anno apostatarono gli italiani loro elettori, a pro' degli Slavi, ed allora delle modificazioni del Censo e per l'università. — Meno due impiegati, però Slavi, essi nominarono tutte persone che possono rappresentare i loro interessi, né valsero insinuazioni e minacce.

Primo di noi queste invece sortirono buon effetto, ed il Ristondo, Micheli, Cadelli, che col Payer, Dottori, Candussi, Del Torre, avevano tanto sostenuto colle parole e col voto i loro sacri diritti nelle passate sessioni fecero capitolombi.

Compiuta la nostra lotta elettorale per la dieta goriziana, voi altri al di là del Sasso per il Parlamento nazionale avrete in breve l'elezione di due deputati pei Collegi rimasti vacanti. — Se avete dei Candidati friulani da proporre, sta bene; ma so avete da sortire dalla Provincia e cercarli, rivolgetevi, ve ne prego a questa parte, ed offrite e portate la candidatura di qualcheduno de' nostri Emigrati — fate dimostrazione d'affetto a noi, ostile al Governo austriaco, ed avrete una bella individualità quali sono l'Ascoli di Gorizia, il Costantino di Trieste, il Combi d'Istria, persone degassime sotto ogni rapporto di sedere nel Parlamento nazionale.

A noi qui fa dolorosa impressione il veder durare la crisi del vostro municipio. Né sappiamo spiegarci la causa. — E per bacco, gli Udinesi dovrebbero pur essere persuasi che ogni cittadino ha sacrosanto dovere d'occuparsi a pro' del suo paese anche con proprio incomodo e danno.

Né l'astensione oggi per voi, mutatosi regime, ha significato: ridonda solo a disonore del paese, poiché fuori vi si terrà tutti per tanti egoisti e buoni solo di lagnarsi di tutto e di tutti.

Né parmi vedere il vostro Giornale alzare la voce in modo abbastanza energico e continuo per compiere l'educazione sociale politica dei migliori fra buoni cittadini.

Fate di falciare la zizzania prima che maturi il suo frutto, chè altrimenti se questo arriva a rispondersi sul campo lo infesterà in modo da non poterlo curare per lunghissimo tempo.

E di questo fatto, d'interesse vostro locale, me ne occupo io perchè, ripeto, qui fa sinistra impressione assai: e noi che su di voi teniamo li occhi fissi; — come Udine, prima dell'avventuroso suo risorgimento guardava a Milano, — abbiamo bisogno di buoni esempi.

Aspettiamo da voi la concordia, operosità, fatti molti, e non ciarle inutili.

L'esempio solo, il miglioramento economico e morale di voi, nostri vicini, può solo conquistare quei pochi, che sballati da certi nobilioni e reverandi, negano la luce, specialmente in alcuni paesi sulla destra dell'Isonzo, da lungo tempo soggetti all'Impero.

Saranno questi buoni, se gli offrirete argomento di biasimare il Governo nazionale che vuole tutti facciano di sé, e di raccontare le tali del paterno Governo austriaco, che sia qui, insopportabile per la classe

intelligente, oltre il vilo, ma fino tali di elevare il contadino ignorante secondo vegetale, senza lasciargli la dignità di sé stesso, — proteggendolo senza domandargli di pensare o provvedere al proprio bene.

Noi ad ogni modo che conosceremo molto bene il nostro avvenire ci auguriamo molte complicazioni politiche, perchè moralmente o materialmente, ci è impossibile perdurare così. — Siamo costi da una barriera doganale che ci soffoca, dalle allure di Comens a Porto Buso, da là a Trieste abbiamo una quarantina di uffici doganali, ed i nostri prodotti non hanno sboga da nessuna parte. La strada di Vienna è l'unica che ci sia aperta, ma per di lì non abbiamo altri: impossibile di fare concorrenza alla ferrovia Ungheria.

Giorni sono venuti qui per urgenza ricerche quanto forti vi siano, e quanto pane potrebbero appena stare in 24 ore. Vi riferisco il fatto senza capire quali cause o quali conseguenze possa avere.

ITALIA

Firenze. Il lavoro preparatorio serve negli uffizi e nelle Commissioni, che stanno raggiando leggi più o meno importanti. La convenzione per il debito pontificio è già comparsa in alcuni uffizi.

La Commissione del bilancio, colle sue sotto-Commissioni tiene frequenti adunanzie.

Pare che nel suo seno previlga il concetto di sfrettare il lavoro più che si può, ma di proporre anche alla Camera di approvare il bilancio per l'esercizio 1867 e insieme per quello del 1868. Con la discussione dei bilanci, che dovrebbe farsi quest'anno, avrebbe efficacia anche per l'anno venturo. In tal modo si arriverebbe a una situazione normale riguardo ai bilanci, perchè nell'anno venturo si potrebbero discutere e approvare quelli del 1869, molto prima che l'esercizio abbia incominciato. Questo expediente venne già adottato con successo nella passata legislatura, e avrebbe prodotto senza dubbio i suoi frutti, se il sopravvenire di altre circostanze straordinarie non avesse un'altra volta posto il Governo e il Parlamento nella via degli esercizi provvisorii.

Anche la Commissione incaricata di studiare la legge sulla libertà della Chiesa e sulla liquidazione dell'Asse ecclesiastico, ha tenuta l'altra mattina un'altra riunione. Pare che essa non intenda per ora di far conoscere cosa alcuna di ciò che riguarda la fede. Pare certo che essa non vorrà presentarsi alla Camera se non quando avrà formulato delle proposte positive, onde un'ampia e piena discussione possa aver luogo nella Camera.

— Da Firenze scrivono al *Pungolo*:

Se il progetto dei 600 milioni viene respinto, il ministero si modificherà. — Ne uscirebbero Scialoja e Borgatti, i più impegnati nel detto progetto, e con essi Jacini e Berti. — Il Ministero così modificato, e nel quale il Cordova prenderebbe un portafoglio importante presenterebbe alla Camera il piano finanziario di cui ieri vi parlai, che eliminerebbe le nuove imposte proposte dallo Scialoja e prometterebbe di togliere il corso forzoso dei biglietti di banca.

Se la Camera accogliesse il nuovo piano come il progetto presente, si farebbe appello al paese con le elezioni generali.

Questa linea di condotta sarebbe stata adottata in seguito a convegni avvenuti tra il Ricasoli ed altri uomini politici, tra cui si cita il generale Menabrea — e la Corona sarebbe, sempre a quanto si afferma, determinata a seguire il Ministero per questa via.

— La *Gazzetta di Firenze* reca che gravi dissensi esistono fra i componenti la Commissione a cui fu deferito l'esame del riordinamento amministrativo. Vuolsi che la Commissione dei bilanci non approvi che in minima parte le diverse riforme introdotte nei ministeri.

— Si parla di nuovo del prossimo ritorno a Firenze del sig. Tonello: ma verrebbe per ricevere nuove istruzioni e ritornare subito a Roma.

Roma. Scrivono da Roma al *Giornale di Napoli* che sono arrivati in quella città circa 300 uomini destinati per la legione antilibano, tutta gente di Francia e di Svizzera, e vestiti d'uniforme. Sono attesi altri 200. Coi potranno riempire vuoti fatti dalle molte e grosse diserzioni. Agli impieg

Trentino. Da una lettera giunta da Rovereto, apprendiamo la notizia degli insopportabili rigotti a cui è ricorsa la polizia per vessare i cittadini, in seguito all'ultima patriottica dimostrazione, a cui prese parte egual ordine di persone.

I maggiormente compromessi in quella siva protesta, che conservava sempre più nella sede e nei destini d'Italia il patriottismo degli abitanti di Rovereto, a scarsi di rappresaglie, si sarebbero rifugiati nella vicina Venezia.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

S. A. R. Il principe Amedeo, arrivò ieri dopo mezzogiorno e fu ricevuto alla stazione dal cav. Lauri, reggente la prefettura, dal ff. di Sindaco, signor A. Peteani, dal maggiore comandante marchese di Robillant, dal maggiore comandante interinale della Guardia Nazionale, cav. G. B. Cello, e da altri personaggi e cittadini. S. A. s' intrattenne alla stazione col ff. di Sindaco e col Maggiore della Guardia Nazionale, chiedendo loro notizie della città e della provincia, circa al commercio, ai prodotti ed alla importanza di esse, e mostrando molto interesse per questa estrema parte orientale del Regno. S. A. in tenuta di Maggiore Generale percorse quindi il Bago Aquileja, la piazza Riesoli, e la piazza d'Armi fra i saluti rispetuosi di gran quantità di gente, accorsa a far lieta accoglienza al figlio del Re liberatore, al serio di Gustoza. Recatosi alla caserma di S. Agostino, visitò il principe le scuderie, e ogni parte del luogo, e passò in rassegna il reggimento Lancieri di Montebello; poseci si recò al Castello, e qui dalla specola ebbe campo di considerare la vastità e la importanza della provincia ch' ei visitava per la prima volta. Verso le quattro, accompagnato sempre dalle autorità, ritornò alla stazione, ripartì per Venezia, dopo avere con la più cordiale effusione manifestato il suo agrado per l'accoglienza avuta dagli Udinesi, nonostante che la sua venuta fosse quasi inaspettata.

R. Istituto Tecnico. — Domenica giorno 10 corrente a mezzodì precise si terrà in quest' Istituto dal Direttore A. Cossa una lezione popolare sulle acque potabili e d' irrigazione.

Lunedì, mercoledì e venerdì a sera si terranno altre lezioni; avendo il Municipio annuito alla spesa dell' illuminazione delle Sale destinate ad esse.

Dal Collegio di Spilimbergo ci scrivono che parecchi candidati si mettono in campo per la prossima elezione del deputato al Parlamento nazionale: ma che pure raccolga finora le maggiori probabilità il cav. Antonio Caccianiga, già prefetto della Provincia, al quale pungono alcuni elettori, nella speranza ch' egli accetti il mandato.

A proposito di quel Collegio riceviamo la seguente: *Milano 6 febbraio 1867.*

Caro Giussani
Vi sarà gratissimo se vorrete far posto nel vostro Giornale alla seguente lettera che diressi al signor Avvocato Olvino Falzani di Spilimbergo.

Vi saluto di cuore
Vostro
Antonio Billia.

Collega egregio
Milano 6 febbraio

Agli amici che posero gli occhi su di me per la candidatura al Collegio di Spilimbergo, a voi, che in loro nome me ne fate l'onorevole offerta, io sono tenuto d'assi, e voi e loro cordialmente ringrazio. Scusate però se francamente dichiaro di non poter accettare quell'offerta conosciamché in precedenza venissi da altri amici proposto agli elettori di S. Vito a cui mi legano sinceri rapporti di simpatia.

Qualunque possa essere l'esito della prossima votazione, troverete giusto che io, né mostri di diffidare degli elettori dei quali sollecito l'onore del suffragio accettando una nuova candidatura, né che io espanga il vostro Collegio alla eventualità di rimanere anche per breve tempo senza rappresentante in Parlamento.

Per poco che vogliate cercare, un buon deputato non si sarà difficile trovarlo. Alla fine dei conti gli uomini onesti e di coscienza, che non siano ispirati da idee partigiane, che non siano sospetti di dipendenza, che si propongano di assumere il mandato per l'interesse del paese e non per il proprio — o queste mi sembrano le doti precie di un buon rappresentante — non saranno poi tanto difficili a trovarsi. Cercate, ripeto, e troverete.

E voi e gli amici abbiate intanto un affettuoso scambio di mano dal

Vostro
Antonio Billia.

Riguardo le adunanze popolari annunciate dai Giornali di Padova, di Venezia e di Udine per votare sul progetto Scialoja, abbiamo letto che nelle due prime città vennero ufficialmente sconsigliate, ed il Prefetto di Padova indirizzava un comunicato a quel Giornale. Ora anche noi riceviamo, al momento di mettere in macchina il Foglio, il seguente *Comunicato*.

Dal momento che tutti gli Uffici della Camera si sono pronunciati contrari e che la Commissione stà concorrendo col Ministero, non vi sarebbe ora motivo di appoggiare con manifestazioni popolari l'opinione del paese che del resto fu già manifestata al Governo dalle Autorità locali.

D'altro canto la manifestazione si fa da uno o pochi *meetings* e non avrebbe un significato serio; tutte le principali città fanno dimostrazioni simili; ed allora si afferrebbe il mezzo più sicuro alla concitazione delle passioni popolari, le quali offendono

la dignità del Governo e del Parlamento che vengono minacciati da una pressione ingiustificata in paura che le libertà della stampa e della tribuna faccia campo ad esprimere non solo, ma a far valere altrettante considerazioni e le ragioni tutte che si potrebbero opporre ad un atto qualunque del Governo.

Egli è indubitato poi che lo Statuto sottopone alle disposizioni della polizia le riunioni in luoghi pubblici o aperti al pubblico, e perciò appurando legittima l'ingerenza dell'autorità governativa.

D'altronde nei primi momenti dell'installazione del Governo italiano le manifestazioni popolari contro un progetto di Legge presentato dal Governo alla Camera verrebbero dalla classe meno istruita considerate come manifestazioni contro il Governo stesso, e tale pensiero non solo affievolirebbe, ma scatenerebbe l'autorità morale del Governo, perciò gravissimo ove le popolazioni non sono da molto tempo assuefatte alla libertà.

ATTI UFFICIALI

Ecco il R. Decreto a cui accenna la circolare del Ministero delle Finanze ieri pubblicata:

VITTORIO EMANUELE II

ERA GRATA DI ORO E PER VOLONTÀ DELLA NATION
Re d' Italia

Sulla proposizione del nostro Ministro delle Finanze:

Sentito il Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decreviamo:

Art. 1. Fino a che la tasse stabilita nelle Province della Venezia e di Mantova d'ille Patenti Sovrane 9 febbraio 1830, 13 dicembre 1862 e 29 febbraio 1863, e dalle altre correlative disposizioni non siano state unificate colle corrispondenti tasse in vigore nelle altre Province del Regno, gli atti civili, giudiziari e di commercio che abbiano effetto o di cui occorra fare uso in una Provincia regolata da legislazione in materia di tasse diversa da quella della Provincia, di cui proviene l'atto, dovranno assoggettarsi alle formalità e tassazioni prescritte dalle leggi vigenti tanto nel luogo d'origine, quanto in quello in cui gli atti devono avere effetto, o se ne voglia far uso.

Qualora per l'adempimento della seconda formalità o tassazione le imposte o tasse complessivamente dovute siano superiori all'ammontare di quelle precedentemente corrisposte, dovrà farsi imputazione delle imposte o tasse pagate per la prima formalità o tassazione, e riconoscere la sola differenza.

Art. 2. Per gli atti che debbono avere effetto in una Provincia regolata da leggi di tasse diverse da quelle del luogo d'origine, o per quali era nella stessa Provincia obbligatoria in un termine fisso la registrazione, la notifica od altra corrispondente formalità, il termine per l'adempimento della seconda formalità o tassazione, prescritta dal precedente articolo, e per pagamento dell' somma, che fosse dovuta, sarà di giorni sessanta dalla data rispettiva per gli atti posteriori alla pubblicazione del presente Decreto, o di mesi quattro per quelli di data anteriore.

Per gli altri atti l'adempimento della seconda formalità dovrà aver luogo prima che se ne faccia uso nella Provincia regolata da legge di tasse diverse da quella del luogo d'origine.

Questa disposizione sarà applicata anche agli atti indicati nella prima parte del presente articolo, alorché occorra di farne uso prima della scadenza dei termini, come sopra stabiliti.

Art. 3. Si fa uso degli atti:

1. Quando se ne faccia la produzione o presentazione in giudizio;

2. Quando se ne faccia l'inserzione in altri atti soggetti a registrazione, notifica o altra equivalente formalità.

Quanto alle cambioli ed altri effetti e recipiti di commercio, se ne fa uso anche quando siano semplicemente accettati, quietanzati, girati, mutati di avalto, o altrimenti negoziati.

Art. 4. Agli effetti della imputazione prevista dalla seconda parte dell'art. 1, quando l'atto non contenga la trascrizione letterale della quietanza della tassa o imposta pagata per la prima formalità, o non sia mutuo di bollo impresso o di marchia da bollo o di registrazione, dovrà unirsi all'atto stesso un regolare certificato, da cui risulti in modo di stinto l'importare delle tasse o imposte medesime.

Art. 5. Ferme stanti nel resto delle disposizioni delle leggi di tasse vigenti nel luogo ove dev'essere adempiuta la seconda formalità, questa si eseguirà esclusivamente dagli Uffici di commisurazione nelle Province della Venezia e di Mantova, e dai competenti Uffici del registro o del bollo nelle altre Province del Regno.

Art. 6. Nelle Province, nelle quali, per l'adempimento della formalità o tassazione è prescritta l'esibizione dell'atto originale, basterà per la seconda formalità o tassazione che si presenti una copia autentica dell'atto da restituirsì all'esibitore.

Questa disposizione non sarà applicabile alle cambioli ed altri effetti o recipiti di commercio.

Art. 7. Per la omissione o ritirata nell'adempimento della seconda formalità prescritta dall'art. 1, o per l'uso degli atti primi che la formalità stessa sia adempiuta, sarà riscossa per ciascun contravvenzione una sopratassa, o pena pecunaria, uguale alla metà della somma dovuta. Questa sopratassa o pena pecunaria non potrà mai essere minore di lire dieci.

La stessa pena di lire dieci sarà applicata anche nel caso in cui per l'adempimento della seconda formalità non si faccia luogo a riscuotere alcuna differenza di tassa.

Art. 8. Nei trasferimenti, o passaggi di beni mobili od immobili, o di crediti che si opereranno per successione, saranno applicate le tasse vigenti nello

Provincia del Regno, ove i diritti beni sono materialmente situati, o dove i crediti sono esigibili.

Lo stesso avrà luogo per i prezzi di usufrutto nelle prese di possesso dei beni o cappellanie, non che per la liquidazione e riacquisto delle tasse di manomorta, dell'equivalente d'imposta o di quelle di società e di associazione.

Art. 9. Le disposizioni del presente Decreto non si applicheranno agli atti o documenti, i quali tanto per le leggi del luogo d'origine, quanto per quelle della Provincia, in cui debbano avere effetto, o se ne voglia far uso, siano soggetti alle sole tasse fissate di bollo.

Art. 10. Il presente Decreto andrà in vigore dieci giorni dopo la sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale del Regno, e dovrà presentarsi al Parlamento per essere convertito in legge dello Stato.

Ordiniamo che il presente Decreto, riunito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 29 novembre 1866.

VITTORIO EMANUELE.

Scialoja.

Nel prossimo numero pubblicheremo il R. Decreto risguardante i Segretari Comunali, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 30 Gennaio u. a.

CORRIERE DEL MATTINO

Al Ministero degli Esteri si spingono altamente le pratiche per la conclusione di un trattato italiano austriaco postale, telegrafico e consolare.

Corre voce che il console italiano a Smirne sia stato gravemente insultato (*N. Diritto*).

Leggesi nell'*Unita Cattolica*:

Da un illustre arcivescovo riceviamo una lettera dove leggono le seguenti linee:

« Mi sono già posto di concerto cogli altri vescovi miei suffraganei per una protesta collettiva contro il progetto Scialoja recentemente pubblicato ».

TELEGRAFIA PRIVATA

AGENZIA: TEFANI

Firenze, 8 febbraio

Trieste, 7. Scrivono da Atene 2: La camera votò l'aumento dell'esercito e della marina. Il ministro della guerra dichiarò che bisogna armare poiché s' approssimano grandi avvenimenti.

Berlino, 7. Il Re ricevette il conte di Barral in udienza di congedo; vi assisteva anche il conte di Bismarck.

Bruxelles, 7. L'agitazione a Marchienne diminuisce.

Madrid, 7. Il governo condonò al maresciallo Serrano la pena dell'esilio; accorderà simile favore a tutti quelli recentemente esiglati, che ne faranno domanda.

Parigi, 7. Il *Moniteur* pubblica un decreto imperiale che regola i rapporti del Senato e del Corpo legislativo coll'imperatore e col Consiglio di Stato, stabilisce le condizioni organiche dei loro lavori. Tale regolamento che modifica l'antico in conformità del decreto del 19 Gennaio 1867 non contiene alcuna importante disposizione che non sia conosciuta.

Firenze, 8. La Nazione annuncia che l'Austria rivolse al governo Italiano una nota informandolo che l'autore del fatto contro la *Formidabile* fu deferito all'autorità competente e per conseguenza punito.

Vienna, 8. Si assicura che Somsich è nominato ministro per i paesi al di là della Leitha, e Kellersberg per paesi di quà della Leitha. Hoch sarebbe nominato ministro dell'impero; Beke ministro delle finanze al di quà della Leitha. Il ministro di giustizia Klemmer si ritira. Non si fece alcuna trattativa con Auersberg e Kaserfeld per la loro entrata al gabinetto.

La *Gazzetta di Vienna* pubblica una lettera imperiale che esonera Belcredi dalle sue funzioni dietro sua domanda conferendogli la gran croce di Santo Stefano. In sua vece venne nominato Beust presidente del consiglio coll'incarico di reggere provvisorialmente il ministero di stato e di polizia.

Firenze 8. ser. Nei quattro giorni scorsi gli Uffici della Camera tennero giornalmente lunghe adunanze; esaminarono 10 progetti, oltre 5 che erano in corso.

Il progetto sulla libertà della Chiesa fu oggi esaminato dalla Commissione unitamente ai due Ministri proponenti. Essa non prese ancora alcuna deliberazione e invitò per domani nel suo seno i Ministri dell'Interno e degli Esteri. Qualche relatori di diversi progetti furono pronti le relazioni da presentarsi alla seduta di lunedì.

Parigi, 8. Un telegramma da Alessandria annuncia che l'Ammiraglio Paget

così a visitare i lavori dell'Istmo di Suez insieme a Lessops, e moltò molta l'utilità di quata impresa.

New York, 7. Il Comitato per la riconoscenza del congresso presentò il progetto che divide gli stati insorti in cinque Circoscrizioni Militari da porsi sotto il Comando di Governi Militari.

Osservazioni meteorologiche

fatto nel R. Istituto Tecnico di Udine
nel giorno, 8 febbraio 1867.

	ORE	9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0°				
alto metri 416,01 sul	mm	752.3	752.0	752.7
livello del mare . . .	mm	752.3	752.0	752.7
Umidità relativa . . .	0.65	0.52	0.81	
Stato del Cielo . . .	sereno	sereno	sereno	
vento (direzione . . .	—	—	—	
vento (forza . . .	—	—	—	
Termometro centigrado . . .	3.9	8.4	4.4	
Temperatura (massima . . .	10.2	2.5		
Temperatura (minima . . .	2.5</td			

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE
sulla piazza di Udine.

5 febbraio.

Prezzi correnti:

Frumento venduto dalle al. 19,00 ad al. 20,00
Grano duro 10,30 10,57
Segala
Ave. 11 11,00 11,50
Sorgoroso 4,00 4,50
Ravizzone
Lupini

N. 1106.

P. 3

EDITTO.

Con odierna intanza n. 1106, Maria su Osvaldo Sallentini di Sutrio, moglie di Luigi Garminati di Spilimbergo ha revocato a Gio. Battista su Biaggio Sallentini di Sutrio ogni e qualunque mandato di procura, sia diretta, come di sostituzione, che per l'addietro gli fosse stato rilasciato.

Il presente si affida all'alto pretorio, nel comune di Sutrio, e pubblicato nel Giornale di Udine.

Tolmezzo 29 gennaio 1867.

Della Regia Pretura

Il r. Pretore

ROMANO

Filipuzzi cancell.

AI BACHICULTORI
Presso il N. 948 nero in Udine Borgo Santa Maria si trova vendibile

SEMENTE BACHI
ottenuta con bozzoli di qualità nostrana in ottima località del Carso e dell'Istria al prezzo di franchi 16 per ogni oncia sottile.

Il venditore, della bontà della suddetta semente ebbe esperienza nei passati anni, e può quindi offrirla con la massima sicurezza.

CASA SUCCURSALE

FIRENZE

Via Fiesolana N. 54

Stabilimento dell'Editore EDOARDO SONZOGNO
MILANO, Via Pasquirolo, n. 14.

Ristampa

DELL'ALBUM DELLA GUERRA DEL 1866

In Italia ed in Germania.

Essendo esaurita la prima edizione di questa importante pubblicazione illustrata, l'Editore allo scopo di poter eseguire tutte le commissioni che gli vengono trasmesse si è determinato di procedere alla ristampa delle 30 dispense componenti l'opera stessa. Verrà pertanto aperto un abbonamento alla

SECONDA EDIZIONE

del suddetto ALBUM DELLA GUERRA DEL 1866 ai seguenti prezzi:

Le 30 Dispense franche di porto nel Regno L. 2. —
Idem per la Svizzera e per Roma L. 3.75.

GLI ABBONATI RICEVERANNO IN DONO

L'APPENDICE ALL'ALBUM DELLA GUERRA DEL 1866

Altro 30 Dispense illustrate nell'eguale formato con elegante copertina contenenti le descrizioni delle Feste Veneziane e l'esposizione di tutti gli avvenimenti politici che in Italia ed in Germania sono stati la conseguenza della guerra, conducendo il racconto fino al nuovo assottolamento degli Stati d'Europa.

Le 30 dispense ristampate dell'Album come pure le 6 dispense dell'Appendice all'Album verranno poste in vendita anche separatamente presso tutti i librai e i venditori di giornali al prezzo di cent. 10 ciascuna, pubblicandosene due per settimana a cominciare dalla prima settimana di febbraio 1867.

Per abbonarsi tanto alla RISTAMPA DELL'ALBUM DELLA GUERRA DEL 1866 quant. alle 30 Dispense del ROMANZI CELEBRI ILLUSTRATI inviare Vaglia Postale all'Editore EDOARDO SONZOGNO a MILANO od alle sue Succursali di Firenze e Venezia.

Udine, Tipografia Jacob e Colonna.

È uscita la parte I.^a dello
ANNUARIO SCIENTIFICO ED INDUSTRIALE

pubblicato

DAGLI EDITORI DELLA BIBLIOTECA UTILE IN MILANO

con la collaborazione dei Professori

G. SCHIAPARELLI, R. FERRINI, A. PAVESI, A. ISSEL, G. CANTONI, G. CANESTRINI, L. BOMBICCI,
A. DE GIOVANNI, G. COLOMBO, C. CLERICETTI, G. CAVI, L. LUZZATI, E. TREVES.

Anno terzo. - 1867

I. — ASTRONOMIA E METEOROLOGIA
DEL PROF. G. V. SCHIAPARELLI,

Dirett. del R. Osservatorio di Brera in Milano.

1. Nuovi pianeti. 2. Comete: di Biela; di Faye. 3. Stella nuova della Corona, e stelle variabili (stelle nuove del 1572 e del 1604; Scoperto di stelle variabili e cataloghi delle medesime). 4. Il sistema di Sirio. Studi sulle stelle doppie (con 2 incisioni). 5. Stelle cadenti, osservazioni e teorie. Massa delle stelle cadenti; Loro classificazione (con incisione). 6. Arecititi: d'Australia; di S. Messico; di Eugehinga; d'Australia, del Messico. Natura degli aerei, loro analogie e differenze colle materie terrestri. 7. Studi spettrali (Sirie d'assorbimento del vapor acqueo; Studi di fluggini sulle nebule; Classificazione spettroscopica delle stelle). 8. Le macchie solari. (Splendore del sole nelle varie parti del disco.) 9. Studi sulla Luna (con tavola litografica). 10. Rallentamento progressivo della rotazione del globo terrestre intorno al suo asse. 11. Accelerazione secolare della Luna. 12. Astronomia pratica (Osservatorio di Pulkova; Gran telescopio di Lassell) (con 2 incisioni e una grande litografia). 13. Meteorologia (Desideratum; Studio dei grandi movimenti atmosferici; Presagi del tempo; Leggi delle tempeste; Meteorologia italiana; Evaporazione; Vapor acqueo atmosferico; Questioni problematiche; Ozono atmosferico).

II. — FISICA
DEL DOTT. RINALDO FERRINI,

Prof. di fisica all'Istituto Tecnico in Milano.

1. Nuovo fotometro del signor Marco Caselli (con incisione). 2. Nuove esperienze di elettricità statica di Gilberto Gori (con 5 incisioni). 3. Nuovo apparecchio barometrico del sig. cas. Francesco di Brusio. 4. Sulla ipsometria barometrica. Nuova formula e nuovi mo-

todi del conte di S. Robert. 5. Sul fuoco complessivo degli obiettivi nei microscopi composti, del prof. G. M. Cavallieri. 6. Nuovo metodo per la misura della lunghezza del prototipo del prof. Gori. 7. Indicatore a distanza delle variazioni di caduta utile per gli orologi sui corsi d'acqua di G. Codazza. 8. Sugli esercizi a correnti d'aria, osservazioni di G. Codazza. 9. Nuove modificazioni portate dal prof. Palmentier al suo apparecchio e conduttore mobile, per lo studio dell'elettricità atmosferica. 10. Sul calore sciolto nell'alto della primavera in un liquido in un solido poroso, ricerche del prof. Cantoni. 11. Polarità magnetica dei magneti, delle terre volte e di certi minerali, sperimente del prof. comm. Silvestro Gherardi. 12. Il conte Paolo di S. Robert e la teoria termodinamica.

III. — CHIMICA

DEL DOTT. ANGELO PAVESI,

Prof. di chimica all'Università di Pavia.

1. La chimica applicata alle arti pirotecniche. La polvere pirica. Il carbonio fulminante. 2. La preparazione industriale dell'ossigeno. 3. Nuovo metodo per l'estrazione delle essenze odorose dai fiori. 4. I colori e l'illuminazione artificiale. 5. Nuovo processo per l'estrazione del zolfo dal minerale. 6. L'incisione sul vetro e sul cristallo. 7. Produzione economica di sali ammoniacali. 8. Nuovi anestetici.

IV. — PALEONTOLOGIA ED ANTROPOLOGIA

DEL DOTT. GIOVANNI CANESTRINI,

Professore di zoologia e di anatonomia comparata all'Università di Modena.

1. Antichità dell'uomo ed epoca della pietra. 2. Epoca del bronzo. 3. Epoca del ferro. 4. Origine dell'uomo. 5. Crani umani antichi (con 2 tavole lit.

Un volume di 348 pag. con 13 incisioni in legno e 6 tav. litografiche. — Lire 2.50
Mandare Commissioni e vaglia agli Editori della BIBLIOTECA UTILE in Milano Via Durini N. 29.
D'Imminente pubblicazione la II^a parte.

Patti d'associazione per il Giornale l'ARTIERE.

Dallo Stabilimento Nazionale di Giuseppe Grimaldi è pubblicato:

NUOVO DIURNO ITALIANO

ossia

COMPENDIO DI STORIA ITALIANA

NE' SUOI MARTIRI

per Gabriele Fautoni

Dalla battaglia di Legnano 1176 — fino ai giorni dell'Italico Risorgimento 1866.

Edizione corredata da un Indice Alfabetico

Prezzo ital. lire 2.50.

S'IMPARA A BALLARE
SENZA MAESTRO

Opuscolo teorico-pratico che trovasi vendibile presso la Libreria di Paolo Gambierasi.

Prezzo lira UNA Italiana.

L'autore del detto opuscolo, Giacomo Baldassarri romano, maestro da ballo, che attualmente trovasi permacente durante il carnevale in questa illustre città, si offre alle elette Società quale direttore di sala, e si presta per delle private lezioni assicurando che gli Allievi apprenderanno un ballo per ogni lezione con la massima moderna eleganza. Si ricevono le dimande nel medesimo negozio del signor Paolo Gambierasi.

CASA SUCCURSALE

VENEZIA

CASA SUCCURSALE
VENEZIA

Procuratice Nuove 48

Nuova pubblicazione

Della Appendice all'Album della Guerra del 1866 verrà pure spedita franca di porto a chi prenderà l'abbonamento per 50 dispense della nuova splendida pubblicazione dello Stabilimento Sonzogno:

I Romanzi celebri popolari illustrati

Ogni dispense di questa nuova pubblicazione si comporrà di 8 pagine in 4.0 su carta di lusso e levigata con accuratezza illustrazioni dei più distinti artisti. — I Romanzi verranno pubblicati ad uno ad uno.

Le dispense avranno il numero di pagina progressivo (senza intestazione ad ogni fascicolo) sino a completa pubblicazione di ciascun romanzo ricevendo i signori associati i frontispizi e le copertine per riunirli separatamente in volumi.

La raccolta verrà inaugurata colla pubblicazione del romanzo di Alessandro Dumas:

IL CONTE DI MONTE CRISTO

Prezzo d'Abbonamento alle 50 Dispense

DEI ROMANZI CELEBRI ILLUSTRATI

col diritto al **DONO** dell'APPENDICE all'ALBUM DELLA GUERRA DEL 1866

nonché ai frontispizi e copertine di ciascun romanzo

Franchise di porto in tutto il Regno L. 5. —

Idem per la Svizzera L. 6. —

Si pubblicherà una o più dispense ogni settimana e verranno poste in vendita anche separatamente in tutta l'Italia al prezzo di cent. 10 cadauna. — La prima dispense verrà pubblicata il 13 Febbraio 1867.